

Nuove prospettive (26 settembre 2007)

Che futuro per l'Università italiana? Che futuro per il nostro Ateneo?

I momenti di crisi sono anche momenti per cogliere opportunità di innovazione, di cambiamento, di miglioramento.

Ormai gli indirizzi che la formazione superiore sta prendendo sono chiari. Basta fare riferimento ai documenti dell'Unione Europea sullo sviluppo delle sue università (ad esempio documento di Londra del maggio 2007).

L'innovazione dei sistemi di formazione superiore procede rapidamente, sia in riferimento al processo di Bologna che a quello di Lisbona.

Anche in Italia si sta cercando di adeguare il sistema formativo superiore, scontando anni di ritardo e di immobilismo.

Le indicazioni lungo le quali muoversi ci sono: Linee guida per la nuova didattica, ANVUR, etc. Esiste, più in generale e finalmente, un **Patto per l'Università**, che imposta in termini nuovi il rapporto fra società e sistema universitario: si tratta del patto Mussi – Padoa Schioppa firmato il 2 agosto 2007, reso noto su tutti i giornali:

Il Corriere della Sera: <http://rassegnastampa.unipi.it/rassegna/archivio/2007/08/03SIG5034.PDF>

Il Messaggero: <http://rassegnastampa.unipi.it/rassegna/archivio/2007/08/03SIG5091.PDF>

L'Unità: <http://rassegnastampa.unipi.it/rassegna/archivio/2007/08/03SIH5144.PDF>

Italia Oggi: <http://rassegnastampa.unipi.it/rassegna/archivio/2007/08/03SII5191.PDF>

Le parole chiave del Patto sono efficienza e meritocrazia: i 350 milioni di Euro sono destinati a quelle Università che hanno i bilanci a posto.

Il percorso è chiaro. L'Ateneo di Firenze, dove è stato deciso il blocco del turn-over, come l'affronta? I problemi a Firenze sono di ordine finanziario (il bilancio è in rosso) e di rispetto delle norme che prevedevano il non superamento del 90% dell'FFO. Il finanziamento da parte del MiUR per posti di ricercatore, sancito il 5 settembre 2007, rischia di non essere goduto a pieno da parte dell'Ateneo fiorentino, a causa delle sue pessime condizioni che di fatto lo pongono al di fuori del Patto.

Purtroppo la realtà del nostro Ateneo (e la relativa immagine) costituisce per noi un grosso handicap nella corsa che ci aspetta. Il nostro gruppo dirigente (Rettore e principali collaboratori) è emblematico (diremmo il simbolo) dell'Università del passato: nepotismo, favoritismi, investimenti e spese solo finalizzati al consenso, incapacità di avere una strategia, di capire il futuro.

Il nostro Ateneo è uno dei 4 più indebitati d'Italia (cfr. la sopra citata rassegna stampa e altri articoli di Ateneofuturo).

Per noi quello che dice Padoa Schioppa nel Libro verde sulla valutazione della efficienza della Pubblica Amministrazione conferma che la principale caratteristica delle università che non funzionano è quella di aver investito troppo in docenti, penalizzando i servizi alla didattica, il personale tecnico amministrativo etc., etc.

Questo gruppo dirigente degli ultimi anni ci ha spolpato, con la complicità di molti (ma non di tutti) e ci ha ridotto in quella che è forse la situazione peggiore fra le università italiane.

È in grado questo gruppo dirigente, di farci riprendere il volo, di darci l'abbrivio necessario?

Un Rettore ormai così chiacchierato e certificato anche a livello nazionale come pessimo amministratore ci è utile e può dirigere il cambiamento?

Abbiamo bisogno di una *lame duck*?

No! abbiamo bisogno di cambiare Governo dell'Ateneo.

Ateneofuturo è nato nel maggio del 2006 a questo scopo, con la battaglia per cambiare il Rettore dell'Università di Firenze. L'impresa non è riuscita, ma ha prodotto una speranza di cambiamento. Ha innescato processi interessanti e promettenti.

Un anno or sono era stata nascosta la realtà fallimentare oggi evidente a tutti: erano stati nascosti i problemi di bilancio, erano state fatte a tutti promesse di posti e di sviluppi edilizi mirabolanti che servivano solo ad ottenere voti. Ad esempio: dopo tanto lavoro di progettazione, quale e dove è la nuova Facoltà di Ingegneria e la nuova Facoltà di Agraria? Che cosa ne è stato del progetto di Piazza Brunelleschi, che in realtà era solo un concorso di idee ed ancora oggi attende un suo specifico lavoro di progettazione?

Oggi abbiamo un'altra occasione per continuare nel cambiamento: le elezioni dell'autunno per il Consiglio di Amministrazione e per gli altri organismi di Ateneo.

Abbiamo bisogno non solo di persone nuove, ma di persone competenti ed autonome, che abbiano come unico scopo il bene dell'Ateneo e dell'istituzione e non fini politici o di carriera e di recupero di favori personali.

Abbiamo scoperto nel giugno 2006 che le persone che voglio cambiare direzione ci sono e sono molte. Abbiamo l'occasione per cambiare strada, per tornare ad essere credibili, nei confronti della società e di noi stessi, per ridare dignità all'Università.

Ci auguriamo che la campagna elettorale che inizia sia un proficuo occasione di dibattito e di confronto fra di noi. Ci auguriamo che i candidati entrino nel merito dei problemi e non in quello degli schieramenti.

Ateneofuturo